

Un passo verso la vita

Cristina in aprile ha sussurrato «mamma», ora è ripreso il ciclo
E' in coma da 5 anni, fu investita da un'auto all'uscita da scuola



Cristina Magrini, la ventenne di Pioppe di Salvaro, da cinque anni in stato di coma, ha fatto un altro piccolo passo verso la vita. I medici però sono molto prudenti nel valutare questo nuovo segnale.

PIOPPE

Giacomo Calistri

Un altro significativo passo di Cristina Magrini verso la vita: la ventenne ragazza di Pioppe di Salvaro che il prossimo 11 novembre compirà cinque anni di coma, ha ripreso con regolarità il ciclo femminile.

La sua attività ciclica si era appunto interrotta nel 1981 in seguito alle gravi conseguenze dell'incidente stradale che la vide coinvolta pochi istanti dopo l'uscita dalla 3ª C dell'Istituto di ragioneria «Pier Crescenzi», quando un'auto la travolse sulle strisce pedonali, ma ora si può annunciare che la parte del suo cervello dove ha sede il complesso neuro-endocrino dell'ipotalamo dal quale dipende tale attività, ha ripreso a funzionare.

L'importante evento, che i medici non mettono in alcuna relazione con il recupero delle facoltà intellettive, dimostra tuttavia come il fisico di Cristina stia nettamente progredendo. Se è vero, sostengono sempre gli addetti ai lavori, che anche durante uno stato di coma il fenomeno può continuare ad esistere,

è altrettanto vero che il caso di Cristina assume le connotazioni del clamoroso perché per quasi cinque anni è rimasto totalmente assente e poi d'improvviso ricompare.

Anche lo staff Usa del prof. Douglas Doman, al quale è stato ovviamente comunicato l'avvenimento, ha espresso in proposito giudizi estremamente positivi. E così, il

mosaico che per la sfortunata ragazza bolognese si chiama vita, permette di far risplendere un'altra piccola luce dopo quelle accese in occasione delle tappe salienti della sua lenta ripresa. Come si ricorderà, in aprile riuscì a pronunciare per la prima volta la parola «mamma» e questo nome è stato ripetuto più volte insieme con quelli di «tata» e da ulti-

mo di «papà». «Vengo qui da tempo, mai però ero stata testimone di questi fatti, quasi non ci credevo. Finalmente l'altro giorno ho avuto anch'io la gioia di sentir dire "mamma"», dice Loredana, una delle bravissime «tate» che insieme con ragazze, giovani spose e uomini collabora coi genitori di Cristina per l'attuazione del programma di riabilitazione.

Forse non sarebbe male se altre persone si affiancassero ad esse onde consentire un meritato alleggerimento dell'impegnativo lavoro che, nessuno si fa illusioni, continuerà per anni come hanno detto chiaro e tondo in America. Cristina dovrebbe tornare per la quarta volta a Filadelfia in novembre, ma è probabile che la scadenza venga posticipata in quanto in questi mesi, insieme con gli episodi positivi, se ne sono registrati altri che hanno fatto sospendere il programma Doman.

Per essere curata e guarita da una forma virale che le procurava una febbre elevata, la ragazza di Pioppe è stata ricoverata per alcune settimane nell'ospedale Maggiore di Bologna sotto le premurose cure del prof. Nonni Costa e dei suoi collaboratori.

«Un segno positivo ma non decisivo»

Per valutare in termini scientifici l'evento che ha interessato l'organismo di Cristina, ci siamo rivolti al prof. Carlo Flamigni, primario di fisiopatologia della riproduzione della clinica ostetrica del Sant'Orsola.

«Si tratta senza dubbio di un segno positivo, di un ottimo segnale della sua buona salute biologica e vegetativa che però non deve essere confuso con la capacità di pensare — chiarisce il prof. Flamigni —. Tutte le volte che riprende una attività biologica come è successo a Cristina per quanto si riferisce al fenomeno ciclico femminile, non c'è che da esprimere giudizi positivi in quanto anche lo stesso fenomeno rappresenta alla fine il risultato di un equilibrio della salute fisica, ma, ripeto, l'episodio non deve essere messo in relazione al recupero dell'intelligenza e della coscienza e quindi ai problemi della corteccia cerebrale». «Si tratta di un segnale che dimostra come la ragazza sia particolarmente ben seguita sotto tutti i punti di vista. L'ipotalamo che regola l'attività riproduttiva si è sganciato dagli insulti ricevuti al momento dell'incidente stradale, ma ci sono dei casi — conclude il prof. Flamigni — in cui la stessa funzione permane anche durante lo stato di coma». [g.cal.]